

Senatore Macaluso, sia «glasnostiano»

Sta passeggiando nel corso con l'on. Giaccone in una serata di fiera paesana, discute pacatamente, osserva, si ferma; a questo punto lo avvicino, direi, violando quell'amichevole discussione privata.

Senatore, sono una collaboratrice di un giornale locale «La Voce», posso rivolgerle qualche domanda?

La Voce ???? (quasi a voler dire Caracade...). Poi un lampo. Sì «La Voce» ora ricordo, Alfonso Di Giovanna in passato mi spediva qualche copia... mi dica?

E così inizia la nostra chiacchierata.

D. Senatore, ha visto la vignetta di Forattini dove Occhetto declama avvenuti i cambiamenti, le trasformazioni del partito, l'effettiva deplorazione per gli errori di Togliatti, il non riconoscersi con un certo tipo di URSS ecc., ma tra la platea un uomo chiede «allora compagno perché continuare a votare P.C.I.?».

Senatore Macaluso, questo PCI è cambiato o deve ancora cambiare? E così se continua a trasformarsi che senso ha continuare a votare P.C.I.?

R. A dire il vero ha sempre senso continuare a votare PCI per molti, troppi buoni motivi; nel corso degli anni il partito si è via via trasformato, rinnovandosi, questo è uno dei tanti momenti di cambiamento che negli anni hanno caratterizzato e caratterizzano il PCI dal momento della scissione con il PSI ad oggi.

D. Senatore ma a lei Occhetto piace?

R. (Tentennante) Sì.

D. Il noto giornalista Pansa vi paragona quasi sempre alla Chiesa per la maniera spesso indiscutibile di accettare tutto ciò che il Papa-segretario propone o decide e quindi non può dirmi quanto poco simpatico sia per lei il segretario nazionale?

R. Non sono assolutamente d'accordo tant'è che anni prima non avevo votato per lui alla vice-segreteria nazionale.

D. Allora oggi sostanzialmente ne accetta le posizioni?

R. Direi proprio di sì.

D. Come lei certamente sa, questo è un periodo decisamente caldo per la Sicilia, dopo l'apparente quiete di questi anni si ritorna ad ammazzare per le strade, indiscriminatamente, la nostra isola torna ad essere violentemente attanagliata dalla morsa mafiosa, dall'illecito e dalla paura. E così si ritorna a parlare di superpoteri, di poteri speciali che furono negati al Generale Dalla Chiesa (n.d.r. trucidato nell'82 con la moglie in una centralissima via di Palermo) e che forse saranno dati all'Alto Commissario Domenico Sica. Senatore perché siete contrari ai super poteri tanto agognati dalla gente siciliana?

R. Noi non siamo contrari ai super poteri, se a questi poteri, gli si conferisce l'autorità di coordinamento e di organizzazione. In Italia ci sono già molti corpi di polizia, dei Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc. un altro corpo speciale sarebbe troppo e finirebbe per creare il solito caos.

D. Senatore Macaluso, la Sicilia occidentale è sempre stata la sorella povera di questa parte di Isola, così come povera è la presenza comunista nelle amministrazioni locali, Sambuca, certamente, è una delle poche eccezioni; lei viene a raccogliere proprio da noi una eredità difficile, ovvero la presenza in loco del Sen. Montalbano che diventa così elemento di unione tra Roma, il Palazzo e la periferia d'Italia, quasi a garanzia degli elettori non solo di Sambuca ma di tutto l'interland. Senatore Lei raccoglie questa staffetta simbolica, per farne cosa?

R. Buon uso; non ho dimenticato i doveri di rappresentante del popolo.

D. Senatore, un'ultima domanda: lei trova simpatico l'inserito dell'Unità, Tango?

R. Moltissimo, è nato quando ero direttore io; più di così!

S'illumina il palco, tra poco comizierà in piazza per la serata conclusiva della festa dell'Unità, si allontana salutandomi, mentre una frotta di gente lo aspetta.

Antonella Maggio

A colloquio con Mimmo Locasciulli

Scarpe da tennis, jeans, maglietta amaranto e cappello bianco a falda larga, così si presenta sul palco, allestito in occasione della Festa dell'Unità, in piazza della Vittoria, Mimmo Locasciulli, domenica 18 settembre. A vederlo così, ci è difficile immaginarlo in camice bianco e con aria particolarmente professionale, nei corridoi di un noto ospedale romano (per chi non lo sapesse, Locasciulli è medico ospedaliero).

Sambuca ha avuto un'ora e mezza di buona musica ma, come sempre, c'è stata poca partecipazione (tranne, chiaramente, una esigua minoranza di aficionados).

Lo raggiungiamo dopo il concerto per conoscerlo un pò meglio.

D. Locasciulli da quanto tempo ti dedichi alla musica?

R. Dal '79 con una certa costanza, ma i miei primi approcci furono a cinque anni; frequentai il liceo con poca voglia, poi decisi di abbandonare la mia regione (Locasciulli è abruzzese) per recarmi a Bologna, lì suonavo insieme ad altri amici, nelle balere o mi esibivo nelle varie feste, intanto continuavo a frequentare l'università per conseguire, in seguito, la laurea in medicina. Poi mi trasferii a Roma, dove conobbi alcuni grossi nomi.

D. Ad esempio?

R. Francesco De Gregori, con lui ho sempre avuto un rapporto assai simpatico, sia dal punto di vista musicale che dal lato umano, ogni domenica, per esempio, ci vediamo per andare a pesca insieme, ma non parliamo mai di musica.

D. Come mai hai cantato «Caterina» una canzone di Francesco?

R. Ho suonato con Francesco nel suo album «Titanic», dal quale è estratto il brano, io avrei voluto arrangiarlo nella maniera in cui l'ho proposto stasera, Francesco preferì in altro modo, comunque c'è da dire che resta sempre una bellissima canzone, ed è per questo motivo che la canto nel mio tour.

D. Che ne pensi delle tournées a coppie del tipo Dalla-Morandi?

R. Non mi piacciono molto, a meno che non siano dei grandi musicisti.

D. Ma tu hai inciso una canzone con Ruggeri, o sbaglio?

R. Non sbagli, però non abbiamo fatto delle tournées insieme, solo qualche volta l'ho invitato ad un mio concerto, ma sola-

mente per cantare insieme «confusi in un play beck».

D. Locasciulli, che significa per un cantante parlare di «stessa scuola»?

R. Ti dirò, le scuole non esistono, c'è solo un periodo di maturazione musicale insieme ad altri colleghi, o il frequentare gli stessi ambienti, gli stessi locali, la stessa gente, tutto qui.

D. Che ne pensi di manifestazioni come «Sanremo»?

R. E' un modo come un altro per farsi conoscere o per far conoscere la tua nuova canzone, non credo sia importante arrivare primi.

D. La tua casa discografica ti impone la partecipazione?

R. No, mi consiglia solamente.

D. Locasciulli, partecipi sempre a manifestazioni organizzate da partiti politici?

R. Sì, partecipo, ma sempre se organizzati dallo stesso partito.

D. E, a tal proposito, di Venditti che mi dici?

R. Ho appreso solo in questi giorni (e ti devo dire con grande stupore), che ha dichiarato di essere stato sempre un cattolico, sinceramente non mi era sembrato che lo fosse.

D. Oltre alla musica hai anche un altro lavoro, come medico che rapporto hai con i tuoi pazienti?

R. Amo stare a contatto con la gente e così anche con i miei malati, penso sia giusto parlare con loro, sorridere quando occorre, essere sempre disponibili e cordiali.

E devo dire che cordiale, Mimmo Locasciulli lo è veramente e non solo con i suoi pazienti.

Al momento del saluto mi dice: «Amo molto la Sicilia, ma è tanto lontana». Lo informo che in aereo, da Roma, ci si impiega meno di un'ora; mi risponde: «sono venuto in macchina con i ragazzi della band, ti confesso una cosa, ho paura dell'aereo, e penso proprio che stanotte non dormirò, domattina ho un appuntamento in ospedale e perciò sarò costretto a prenderlo».

Comunque distanza a parte, speriamo di rivederlo presto. Auguri, dottore Locasciulli.

Margherita Gigliotta

Corso di fotografia sportiva



Da sinistra: Franco Villani, Riccardo Ascoli ed Alfonso Di Giovanna

Mercoledì 6 luglio nei nuovissimi locali del Centro F.I.S.N. presso le sponde del lago, si è tenuta una conferenza stampa sul 1° Corso di fotografia sportiva legato al Trofeo Mondiale di Sci-nautico.

Dopo un breve intervento del sindaco Alfonso Di Giovanna che ha illustrato l'importanza e prospettive di un avvenimento agonistico di tale portata è stata la volta del prof. Riccardo Ascoli, Presidente della Scuola Siciliana di Fotografia. Ascoli, noto alle cronache del nostro giornale per aver tenuto qualche anno fa un importante corso di fotografia paesaggistica, propone ora la fotografia sportiva con i grandi nomi del giornalismo fotografico.

Numerose rappresentanze provenienti da varie regioni d'Italia hanno avuto «docenti» di fama nazionale ed internazionale, primo fra tutti Franco Villani, ex campione italiano di pattinaggio artistico passato in seguito, brillantemente, alla fotografia sportiva con notevole successo. Sue le copertine di testate quali: Moto Sprint, Auto Sprint, ecc., inoltre ha pubblicato inserti per il resto del Carlino, sue anche

le foto di due importanti pubblicazioni una su Ferrari l'altra su Fangio. Villani collabora anche con molte riviste d'oltre frontiera e addirittura è l'unico straniero che riesce a pubblicare fotografie per giornali giapponesi. Franco Villani ha anche portato con sé una squadra di trial, che durante i campionati si è esibita negli angoli di Sambuca in uno strano connubio di sport e cultura etnica.

Tra i presenti, ricordiamo, ancora Vannino Santini della Rivista Reflex e il fotoamatore Augusto Baracchini di Fotografare ecc. Da segnalare la rappresentanza di giornalisti della Sicilia, del Giornale di Sicilia, della Gazzetta Ionica, ecc.

Quella di Sambuca, a sentire gli addetti ai lavori è stata l'unica manifestazione di fotografia sportiva, e noi auguriamo che non sia l'ultima; i lavori dei partecipanti verranno presentati al pubblico, presto, in una mostra che farà scoprire al pubblico luoghi e volti di una Sambuca, talvolta, sconosciuta.

Antonella Maggio

Concerto Canzoneri - Delisi

Sabato 23/7/1988 è stato organizzato un concerto di musica lirica, all'aperto, nella suggestiva cornice di «Villa José Mirino» in Adragna. Il soprano Anna Canzoneri Urso, accompagnata al pianoforte dalla prof.ssa Jole Delisi Scalia, ha allietato i numerosi invitati con brani musicali di Mozart, Donizetti, Puccini, Bellini, Verdi. Anna Canzoneri ha dimostrato di essere a suo agio sia nelle grandi arie, sia nei gorgheggi, ma si è fatta ammirare soprattutto per il portamento riservato e quasi timido, per i suoi movimenti graziosi, per la sua capacità espressiva. Una sottile vena di malinconia nella voce e nel volto le ha permesso di risultare tanto romantica. Una serata di luglio calda e serena,

in cui le note arrivavano un pò velate, sfumate (ricordiamoci che il concerto era all'aperto), ma la grazia, la perfetta intonazione sono state così straordinarie da incantare anche un profano di musica.

Una ricca vegetazione, una ricercata corbeille di fiori al centro, un pubblico attento. Tutto all'insegna del buon gusto e di un'eleganza raffinata. Un salotto insolito quello di villa José. Ottimi mecenati Giovanni e José, a cui vanno i nostri consensi e ringraziamenti.

E' augurabile che altre iniziative di tal genere possano trasformare le accoglienti ville adragne in veri e propri cenacoli di cultura.



Da sinistra: Jole Delisi Scalia ed Anna Canzoneri Urso